

.....di *Silvana Milione*

In un saggio del 1996, “Il trionfo della moltitudine”, il sociologo Aldo Bonomi tratteggiava, in modo egregio le coordinate storiche dei tempi che ci saremmo trovati a vivere. *“La condizione sociale che caratterizza il tempo presente, il fine secolo, è di sospensione tra ciò che non è più e ciò che non è ancora. E’, questo, un tempo sociale storico fecondo per chi osserva la transizione che ci scorre dinanzi agli occhi in forma talmente accelerata da superare la capacità d’interpretazione dei fenomeni. Si delineano modelli sociopolitici altri da quelli che hanno dominato il secolo [...] Il quell’epoca, il secolo che volge al termine, era anche chiaro che, una volta smarrito il sentiero del divenire sociale, sarebbe stato possibile andare oltre verso un altrove raggiungibile. La condizione per ritrovare il filo rosso del sociale e dell’agire politico era che il soggetto si inoltrasse nel cammino non da solo ma in comune, che l’esodo verso l’altrove fosse plurale e non singolare, di massa e non di soggetti individuali...”*

Crediamo che il sociologo abbia colto nel segno nel momento in cui ha indicato la strada per entrare, con entrambi i piedi, nel “non ancora” e cogliere le opportunità che in esso si dispiegano: l’agire collettivo.



Per noi, Cisl e Cisl Scuola, questo “agire collettivo” è parte integrante della nostra storia e per questo abbiamo sempre auspicato che, pur nella pluralità delle visioni del mondo, si ricercassero i tratti unitari tra forze sociali, imprenditoriali e politiche.

Abbiamo sempre sostenuto, infatti, che le situazioni, tutte le situazioni, possono essere governate solo attraverso il dialogo, il confronto anche duro ma dentro comuni finalità.

Ebbene: dopo un lungo periodo di acritiche chiusure da parte del Governo, dobbiamo registrare che, pur all’interno dei vincoli dettati dalla legge 107, voluta unilateralmente dai decisori politici, in occasione della trattativa sulla mobilità, sembra si sia realizzata un’apertura all’ascolto se è vero che tutte le più rappresentative sigle sindacali hanno sottoscritto il contratto sulla mobilità nella scuola.

Abbiamo dimostrato che, avanzando proposte concrete nel merito dei problemi è possibile, avendo come comuni intenti gli interessi dei lavoratori, pervenire ad una sintesi condivisa.

Certo non tutto è risolto: varie questioni rimangono aperte e per questo continueremo ad operare in modo da abbracciare altri spazi nei quali poter costruire ponti che conducano a soluzioni condivise.

Tra questi spazi, ovviamente, vi sono sia alcune importanti modifiche alla riforma della cosiddetta “Buona Scuola”, sia il contratto che, pur tenendo conto delle criticità legate ad una crisi di così lunga durata, dovrà comunque trovare un approdo non più differibile.

La Cisl Scuola di Bergamo nel lungo percorso che ha portato alla costruzione della piattaforma non è rimasta a guardare, nè, ora, smetterà di sollecitare il traguardo



puntando, una volta per tutte, ad uscire dalle secche che a lungo hanno frenato il riconoscimento sociale del lavoro nella scuola.

La marginalità sociale, la scarsa considerazione del personale della scuola e, in particolare dei docenti, si deve, infatti, in buona parte, alla mancata manifestazione, della PROFESSIONALITA’.

Dobbiamo allora operare, anzitutto, per definirla (non solo conoscenza della/e disciplina/e, ma competenza nella comunicazione, nella valutazione, nella positiva gestione del rapporto insegnamento-apprendimento, capacità di ascolto, dialogo ecc...) e, in secondo luogo, per farla percepire in modo da poter mettere in campo l’enorme importanza della funzione docente nella formazione delle future generazioni ed evitare, così, continue “invasioni di campo” anche da parte di quanti non hanno alcuna esperienza del faticoso lavoro a cui è chiamato il personale della scuola.

Dobbiamo, in sostanza, conquistarci sul campo il riconoscimento della nostra “forza” e concorrere positivamente alla definizione della nuova struttura sociale ancora in costruzione.